

Polemiche dopo la contrastata decisione atlantica di produrre i «Pershing» e i «Cruise»

Dalla NATO deludenti proposte ai sovietici per una trattativa

Nei cinque punti di Vance una sintesi aggiornata di vecchie proposte occidentali - Un «pacchetto» leggero se confrontato con il grave peso della decisione assunta - I negoziati saranno «molto lunghi»

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Una offerta di trattative per il disarmo, che Cyrus Vance presenterà lunedì ai sovietici, è stata approvata ieri dai quindici ministri degli Esteri della NATO a conclusione del Consiglio Atlantico. Si tratta della prevista e mille volte preannunciata offerta negoziata che dovrebbe servire come copertura politica alla grave decisione di dare il via al riarmo nucleare dell'Europa, con la realizzazione del «programma Pershing» e la debolezza di tale proposta fa assomigliare piuttosto a uno striminzito ramoscello d'ulivo, con il quale sarà ben difficile coprire la sostanza minacciosa della decisione sui missili.

Pershing 2 e dei 464 Cruise che verranno installati secondo la decisione di mercoledì scorso; 3) proposte per dare un nuovo impulso alle stagnanti trattative di Vienna sulla riduzione bilanciata delle forze convenzionali (MBFR), attraverso la semplificazione e la divisione della procedura in due fasi, concentrandosi soprattutto nella prima fase sulla riduzione delle sole forze americane e sovietiche; 4) proposte per l'adozione, nel quadro degli MBFR, di un insieme di misure di informazioni reciproche, tendenti ad assicurare il rispetto dell'accordo e la trasparenza delle attività militari; 5) rilancio, con l'appoggio questa volta di tutti i membri della NATO, della vecchia idea francese di una conferenza per il disarmo in Europa «dall'Atlantico agli Urali», che dovrebbe essere lanciata l'anno prossimo a Madrid.

pesante corposità dei Pershing e dei Cruise. La sua credibilità è del resto limitata dalla finora mancata ratifica del SALT 2 da parte del Senato americano. La contraddizione fra l'offerta di una serie di convenzioni per il disarmo nel quadro del SALT 3, e il fatto che l'accordo precedente non riesca ad ottenere la sanzione politica negli USA, ha del resto messo in imbarazzo anche gli esponenti della NATO. Il segretario generale dell'Alleanza, Luns, ha ammesso nella conferenza stampa finale che «sarebbe stato desiderabile» arrivare a questa fase avendo concluso il processo di ratifica del SALT 2; in queste condizioni - ha detto Luns - la trattativa per la riduzione delle nuove armi nucleari in Europa potrebbe avvenire anche in un contesto diverso.

Esclusa l'Europa Il tutto, naturalmente, partendo dalla premessa ottimistica che gli USA hanno continuato ad accreditare, secondo la quale i sovietici, dopo le prime dure reazioni alla decisione occidentale sui missili, accetteranno comunque di rimettersi al tavolo delle conversazioni sul disarmo, partendo dal livello più elevato imposto dal nuovo tipo di armi, di cui il blocco occidentale si è dotato. Quello che è certo, comunque, è che l'Europa sarà esclusa dalla nuova trattativa, come lo è stata dai due precedenti SALT. La partita si giocherà, questa volta, direttamente sulla pelle del vecchio continente, protagonisti soltanto americani e sovietici. Gli alleati europei parteciperanno solo a dei «comitati consultivi» ad alto livello, che affiancheranno gli americani nella preparazione della trattativa. Ma ancora non si sa da chi e quanto essi saranno costituiti.

Veri Vegetti Anche sull'Iran, secondo quanto il segretario di stato Vance ha detto ieri ai giornalisti, gli USA hanno ottenuto dagli alleati più di quanto questi non abbiano voluto ammettere. A una domanda precisa, per sapere se la «solidarietà» dei governi europei si sarebbe estesa anche ad eventuali sanzioni americane contro Teheran, Vance ha risposto: «Ho discusso con i miei colleghi sulla possibilità di dover chiedere al consiglio di sicurezza dell'ONU sanzioni contro l'Iran, e le loro risposte sono state molto incoraggianti». La versione del ministro americano contrasta radicalmente, su questo punto, con quanto invece aveva affermato il sottosegretario Zamberletti, secondo il quale il problema delle possibili sanzioni americane contro l'Iran non era stato affrontato.

Al contrario, secondo un giornale francese di ieri, il piano americano per il boicottaggio generale del petrolio iraniano, per l'arresto degli scambi commerciali, fino al blocco dei porti iraniani dell'Oceano Indiano e del Golfo Persico, avrebbe raccolto «una accoglienza positiva in Italia, una risposta prudente a Bonn e obiezioni gravi a Londra e Parigi». Anche questa volta, dunque, il governo italiano non avrebbe perso l'occasione per dimostrarsi il più servile e il meno accorto tra gli alleati degli USA.

La campagna per il disarmo nucleare (GND) ha negli ultimi giorni intensificato l'attività di collegamento e l'opera di pressione richiamando l'obiettivo supremo del negoziato per la riduzione degli armamenti, rivendicando una risposta concreta sul piano della trattativa. Una folta rappresentanza del GND si è recata al parlamento per sollecitare l'intervento dei deputati. Vi ha preso parte il presidente della associazione Hugh Jenkins e personalità religiose come monsignor Bruce Kent. È stato poi l'on. Frank Allam, laburista, a porre due precise domande al ministro della Difesa conservatore: «Nonostante la decisione NATO abbia indubbiamente peggiorato le prospettive del negoziato e della distensione, quali sono adesso le iniziative che si vogliono prendere in risposta all'offerta di Breznev sui missili a medio raggio? Se l'Unione Sovietica riduce il numero degli SS-20 è pronta la Gran Bretagna a rinunciare ai suoi missili Cruise e Pershing prima che questi vengano dispiegati tatticamente?»

Molte altre richieste si sono levate dai banchi laburisti, ai Comuni, mentre si rinnovano gli sforzi per costringere il governo a dibattere la questione. Qual è l'effetto cumulativo delle testate nucleari della NATO in Europa? Che garanzie esistono, da parte degli USA, sulla consultazione coi governi alleati circa l'eventuale impiego dei nuovi missili? Le nuove armi NATO e gli SS-20 - secondo l'onorevole Rogers - hanno dato una ulteriore spinta al riarmo e alla tensione. Ma vi sono anche nuove opportunità per riaccettare la discussione sui temi della distensione ed è tanto più importante riaffermare oggi la volontà di pace, l'atteggiamento positivo con cui i governi occidentali si presentano davanti a questi problemi. Il recente accrescimento del bilancio militare degli USA, e di conseguenza le eventuali modifiche dell'assetto strategico globale, necessitano di un serio e attento esame. Ampi settori laburisti, i liberali, le organizzazioni pacifiste, i gruppi di studio permanenti sono attualmente impegnati nel rafforzamento della campagna.

Le reazioni degli organi di stampa si limitavano ieri ad una osservazione del Times che cercava di giustificare la decisione di Carter come risposta alle pressioni del Senato americano ma soprattutto come conseguenza di una diversa valutazione della scena mondiale. Ossia una revisione degli obiettivi di fondo: controllo della corsa al riarmo, riduzione del traffico d'armi, rimozione della rivalità fra Est e Ovest nei conflitti del terzo mondo.

Genscher insiste sulla trattativa

BONN - Il ministro degli Esteri tedesco federale Hans Dietrich Genscher, pur approvando la decisione della NATO relativa agli euromissili, ha messo l'accento sul negoziato, definendo la decisione stessa come «un segnale per fare degli anni Ottanta un decennio del controllo degli armamenti».

In una dichiarazione al parlamento federale sulle decisioni prese nei giorni scorsi a Bruxelles, Genscher ha rivolto un appello a Mosca a prendere sul serio l'offerta di negoziato perché sia arrestata la corsa agli armamenti. Genscher ha sostenuto che la decisione della NATO era necessaria per «ristabilire l'equilibrio militare» tra Est e Ovest; a suo avviso l'armamento missilistico del NATO sarebbe una risposta adeguata allo squilibrio che esisterebbe a favore del patto di Varsavia. L'offerta di negoziato ha lo scopo di impedire un nuovo giro nella spirale degli armamenti - ha proseguito il ministro degli Esteri - e di realizzare la sicurezza sulla base dell'«equilibrio a livello più basso». Dei 572 nuovi missili che saranno prodotti in seguito alla decisione di questi giorni, saranno dislocati sul suolo federale - ha detto il ministro - 102 «Pershing» e 96 «Cruise».

PARIGI - In una risoluzione dell'ufficio politico del PCF, pubblicata ieri dall'«Humanité», si invitano i partiti di sinistra, i sindacati e altre organizzazioni ad un largo movimento di protesta contro la decisione dei ministri della NATO di dislocare in Europa i nuovi missili nucleari a medio raggio. Il segretario generale del Partito George Marchais ha scritto a vari partiti e organizzazioni proponendo una riunione senza indugi, per organizzare azioni congiunte di risposta alla decisione della alleanza atlantica.

Garzanti Editore dell'Enciclopedia Europea

Advertisement for Garzanti dictionaries. It features a stack of several dictionaries in various languages including Italian, French, German, and English. The text promotes the quality and comprehensiveness of the dictionaries, highlighting their utility for students and professionals alike. The main title 'dizionari Garzanti' is prominently displayed in a large, bold font.

Dalla redazione NAPOLI - La gente di Napoli, la classe operaia, la parte migliore dell'intelligenza cittadina dice «no ai missili, sì alla pace». L'ha fatto ieri per le strade, dando vita ad una grande manifestazione di popolo carica di tensione ideale, rispondendo all'appello dei comunisti napoletani. Un corteo lungo, punteggiato di bandiere della pace, drappi di tutti i colori che hanno guidato tutte le grandi mobilitazioni internazionaliste e antimperialiste degli anni '50 e '60. E poi gli studenti, i cartelli grandi e colorati; dopo il corteo, la manifestazione in piazza, il comizio nel corso del quale la parola è stata di Boris Ulianich, cattolico, senatore indipendente, e il compagno Aldo Tortorella; infine la serata di canti, poesie, musiche, testi teatrali proposti da noti artisti come Achille Millo, Marina Pugliese, Antonio Cavagnaro, i Savilla, che hanno voluto esprimere così la loro adesione alla lotta per la pace e contro la corsa al riarmo. E infine la grande fiaccolata, con migliaia di piccole fiamme ad

Duro il cardinale Ursi con la scelta del riarmo

La gente di Napoli ha detto «no» ai missili con una grande manifestazione - Assemblee nelle fabbriche

illuminare la piazza. La scienza degli euromissili ha scosso nel profondo la città; il successo della manifestazione di ieri, la partecipazione, spesso spontanea, di gente e di ambienti talvolta anche distanti dalle posizioni del PCI, ne è stata la prova più grande perché più visibile, sotto gli occhi di tutti. Ma non la sola. Ventiquattro ore prima che comunisti democratici a migliaia scandissero parole d'ordine come «costruiamo la pace, non i missili», un monito di grande rilievo ideale era giunto dalla massima autorità ecclesiastica della città, dal cardinale Ursi, vescovo di Napoli.

politiche e militari - ha detto nel corso di un comizio - so che i paesi del Patto di Varsavia non fanno mistero della loro superiorità missilistica. Ora la NATO cerca di parare il colpo. Ma noi ci domandiamo: è questo il modo per realizzare la pace? Evidentemente costoro intendono per pace l'assenza della guerra assicurata dall'equilibrio delle forze, cioè dall'equilibrio della paura. Ma questa è un'illusione. Con l'andar del tempo le armi possono sparare da sole». Parole altrettanto nobili e proposte estremamente precise erano venute, qualche giorno prima, dall'appello di un gruppo di noti e prestigiosi intellettuali napoletani.

Marxisti, cattolici, studiosi della scienza, chiedevano insieme di «allargare metodicamente, nei rapporti tra i due blocchi, gli spazi della trattativa con l'obiettivo finale di ridurre il sospetto reciproco, abbassare al massimo il livello d'equilibrio degli apparati militari contrapposti, rendere possibile, in ambedue i blocchi lo spostamento di enormi energie umane e materiali dalla destinazione distruttiva all'utilizzazione pacifica, per aiutare tutti gli uomini della terra a vivere con dignità e senza paura».

Tante le adesioni all'appello. È un'iniziativa quanto mai estesa ed immediata dai luoghi di lavoro. All'Alfasud si riunisce una assemblea dei lavoratori, che si conclude con il voto su un documento; nei depositi dell'ATAN, l'azienda di trasporti cittadina, si raccolgono centinaia di firme a petizioni inviate a Pertini, Cossiga, ed ai segretari dei partiti democratici; decine e decine di cooperative, giovanili, in maggior parte, prendono un'analoga iniziativa; lo stesso fa il consiglio di fabbrica della Mecfond e quello del CMI. E la consulta antifascista alla quale aderiscono tutti i partiti democratici, la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, le ACLI, l'Associazione mutilati e invalidi di guerra, le associazioni partigiane, si è espressa per ottenere «un negoziato capace di realizzare la distensione, di rifiutare la logica della corsa al riarmo e di affermare il diritto per ogni uomo alla vita ed alla sicurezza della persona».

«L'Est deve garantirsi la sicurezza»

Così Honecker aprendo il Comitato centrale della SED - Avviata una nuova spirale del riarmo - L'interesse della RDT alla pace

Dal nostro corrispondente BERLINO - La prima autorevole risposta di un paese del patto di Varsavia alla decisione presa a Bruxelles dai paesi della NATO è venuta da Erich Honecker, presidente del Consiglio di stato della RDT. In un ampio rapporto tenuto alla undicesima sessione del Comitato centrale della SED, pervaso da una costante e grande preoccupazione per gli sviluppi della situazione internazionale, Honecker ha detto che la decisione della NATO di produrre e di installare in Europa occidentale i nuovi missili atomici americani non può rimanere senza risposta. La RDT assieme agli altri paesi del patto di Varsavia - ha detto Honecker - farà tutto il necessario per garantire la sicurezza dei paesi socialisti e può già oggi affermare che la NATO non riuscirà a realizzare quella superiorità sul patto di Varsavia alla quale aspira. Questa affermazione è stata ripetuta da Honecker in varie forme.

La NATO è stata definita «un cinico giuoco», che fa crescere il pericolo che la corsa agli armamenti sfugga ad ogni controllo. «Non abbiamo a che fare - ha detto Honecker - con un cosiddetto ammodernamento dell'arsenale atomico della NATO, ma qualitativamente con armi di nuovo tipo e quantitativamente con un più alto livello del potenziale atomico americano nell'Europa occidentale. Perciò la RDT, in stretto contatto con gli altri stati del patto di Varsavia, farà tutto il necessario e darà il suo pieno contributo sia per elevare il potenziale di difesa del patto di Varsavia e garantire la propria sicurezza, sia per portare

avanti con perseveranza ed energia la lotta per la pace e il disarmo. Ai confini tra due diversi sistemi sociali, quello socialista e quello imperialista, tra il blocco della NATO e il patto di Varsavia, la RDT ha un particolare interesse alla sicurezza della pace». Da un lato dunque Honecker ritiene necessario «un elevamento dei nostri compiti per la difesa» (su questo, egli ha detto, dobbiamo essere chiari, è la risposta a quanto al congresso federale della SPD hanno votato per il riarmo), dall'altro e in modo ugualmente reiterato insiste perché si avvino rapidamente trattative per la riduzione degli armamenti.

«L'imperialismo non ci farà distogliere dal nostro fermo proposito di intraprendere tutti i passi necessari per portare avanti il processo di distensione e di disarmo, di sicurezza della pace». Le iniziative e le proposte di Breznev mantengono tutta la loro grande attualità, la politica di coesistenza pacifica non ha alternativa. «Ci rivolgiamo nuovamente - ha detto Honecker - a tutti gli stati partecipanti alla conferenza per la sicurezza e alla cooperazione in Europa perché venga convocata e preparata senza indugi una conferenza multilaterale sulla distensione militare in Europa». Per avviare tale conferenza con prospettive di successo, Honecker propone di elaborare un programma molto concreto e di attuare misure credibili che portino subito ad una riduzione della concentrazione di forze e di armamenti in Europa. Honecker, che nel suo rapporto ha ripetutamente e duramente criticato il ruolo svolto dalla RFT a Bruxelles, ha però contemporaneamente proposto alla Germania federale una intensificazione del processo di normalizzazione bilaterale, che dovrebbe avvenire sia con la visita già annunciata del cancelliere Schmidt nella RDT all'inizio del prossimo anno, sia con una visita di Honecker a Bonn, sempre entro il 1980. Honecker ha ampiamente riferito al comitato centrale di un suo recente colloquio telefonico con Schmidt per metterlo in guardia sulle conseguenze negative di un assenso ai piani della NATO ed ha ripetuto per due volte la frase: «non più guerre dal suolo tedesco» che anche Schmidt aveva pronunciato al congresso della SPD. «La RDT - ha detto Honecker - che non ha fatto poco per trasformare l'Europa da continente di tensione e di guerra in una zona di pace stabile, di buoni rapporti e di cooperazione, riconferma la propria disponibilità a chiarire con il governo della RFT tutta una serie di problemi che portano ad ulteriori progressi sulla strada della sicurezza, della pace e del disarmo».

Arturo Barioli Antonio Brenda

Il presidente sud-coreano ha formato il nuovo governo

SEUL - Il presidente sud-coreano Choi Kyu Hah ha annunciato la formazione di un nuovo governo. Dei 19 ministri che lo compongono, solo 6 facevano parte del precedente gabinetto nominato dal defunto presidente Park Chung Hee (assassinato durante una cena dall'ex-capo dei servizi segreti, la CIAK), mentre uno, il ministro della Sanità e degli Affari sociali, appartiene all'opposizione. Nel ministero sono molte personalità del mondo economico. Primo ministro è Shin Hyon Hwack, 59 anni, già ministro della Pianificazione sotto Park, e ritenuto il «padre» del cosiddetto «miracolo economico» sud-coreano. Ministro degli Esteri resta Park Tong Jin, 57 anni; ministro della Difesa diventa Choo Yung Bock, 52 anni, ex-generale dell'aviazione; ministro degli Interni è un altro generale, Kim Jong Hwan, 38 anni. Unico rappresentante dell'opposizione è il ministro della Sanità e degli Affari sociali, Chin Lee Jong, 38 anni. Resta, per ora, vacante il posto di capo della CIAK sud-coreana, e ciò potrebbe preludere a importanti cambiamenti nel settore dei servizi segreti: secondo alcuni osservatori, non sarebbe da escludere un loro significativo ridimensionamento.

I paesi del Comecon sono molti

Advertisement for Gondrand shipping services. It features a map of Eastern Europe and the Soviet Union with cities like Varsavia, Praga, Budapest, and Bucarest marked. The text describes the company's extensive network of shipping routes and services, including rail and truck transport, and emphasizes its specialization in serving the Comecon countries. The Gondrand logo is prominently displayed at the bottom.